CALCIO: L’AQUILA,IL SOGNO E’ DIVENTATO UN INCUBO NO PLAY OFF E CAOS, VERSO UN’ESTATE BOLLENTE

29 Aprile 2012

L’AQUILA – L’Aquila Calcio nel caos.

Una stagione cominciata con tanta voglia di inseguire un nuovo tentativo di promozione in Prima Divisione è finita in incubo, con cinque sconfitte di fila che hanno concretizzato un risultato impossibile, l’uscita dalla zona play off.

Un fallimento tecnico ma anche societario, visto che poche settimane fa alle provocatorie domande di *AbruzzoWeb*, “si vuole davvero andare in C1 o no?”, il sodalizio aveva risposto con decisione, ribadendo che quello era il vero obiettivo stagionale.

Dopo cinque sconfitte una sull’altra, però, molti tifosi sono tornati a mettere in dubbio queste dichiarazioni e chissà se è solo un caso la presenza a bordo campo del vice procuratore federale Carlo Loli Piccolomini.

Ebbene, un obiettivo mancato, tra spogliatoi spaccati, calciatori che se ne vanno, allenatori cambiati a una manciata di giornate dal termine e le sconfitte che si sono impilate una sopra all’altra, mentre squadre che erano state nell’ombra per tutto il campionato hanno conquistato ai danni dei rossoblù la possibilità di giocare la post-season.

Come il Gavorrano, che mercoledì si è imposto 4-1 al “Fattori”. Come l’Aprilia, che oggi ha violato nuovamente lo stadio del capoluogo. Due gare da vincere a tutti i costi, si diceva alla vigilia. È finita con zero punti.

A scuotere ancora un ambiente che invece aveva bisogno di serenità, alla vigilia è arrivato il caso Mirco Ruggiero. Il difensore, oltre 80 presenze in campionato tra serie D e C2 in rossoblù, ha mollato la truppa dopo un nebuloso episodio di contestazione dei tifosi sfociato, a suo dire, anche in violenza fisica, che però tutti negano. Il sospetto è che lui, originario di Aprilia, non volesse giocare contro la squadra della sua città, come adombrato negli spogliatoi.

La società accusa il ragazzo di aver abbandonato la barca con la scusa di un certificato medico e annuncia la richiesta di provvedimenti quali la sospensione degli emolumenti e la rescissione del contratto che, però, sarebbe paradossalmente un premio, perché il giocatore potrebbe accasarsi dove vuole invece di restare “prigioniero” del suo ulteriore anno di contratto con L’Aquila.

Un altro errore di una società che, nonostante alcuni suoi elementi abbiano sempre ammesso dovesse crescere per diventare “grande” e strutturarsi per il professionismo, spesso ha compiuto sbagli grossolani.

Come quello diplomatico, è solo un esempio, di non mandare neanche un rappresentante alla festa dell’Amiternina, squadra del circondario che ha appena vinto il campionato di Eccellenza. Un’ingenuità talmente grossa che non ci si crede.

Adesso il presidente dell’ultimo quinquennio, Elio Gizzi, minaccia di lasciare il timone e dice che in futuro vorrà essere semplicemente un socio ordinario del club. Quest’ultima suona come una novità, mentre l’annuncio delle dimissioni è un qualcosa di già sentito.

Gizzi lo ha detto più volte negli anni, ogni qual volta c’è stato un episodio di forte contestazione dei tifosi, ma poi è sempre tornato sui suoi passi, nel bene e nel male. Stavolta vedremo cosa farà.

Al destino di Gizzi è legato quello di una serie di figure di vertice come il direttore generale Fabio Aureli e il padre e padrone dell’area tecnica Ercole Di Nicola, che quest’anno ha lavorato e poi ha combattuto con Gianni Califano, uno scontro che ha avuto ripercussioni anche nello spogliatoio, diviso in clan per ammissione degli stessi calciatori.

Insomma, se raggiungere i play off poteva far chiudere un occhio su tutto, aver fallito la meta porterà a scoperchiare e affrontare le grane del club e non è detto che non si finisca a vivere un’estate di passione.

© 2012 Abruzzo Web Informazioni non è responsabile per il contenuto dei commenti
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli